

→ **Maratona di interventi** ieri in Aula per riaffermare l'autorevolezza del Parlamento

→ **Al momento dell'annuncio** il Pd abbandonerà la Camera e i deputati andranno a L'Aquila

Manovra, oggi un'altra fiducia Ma l'opposizione non si ferma

Una manovra necessaria, ma iniqua e dannosa per il Paese. È il giudizio del Pd. Pagano i lavoratori, mentre Camera e Senato discutono su quanto decurtare ai parlamentari. Ipotesi di taglio tra i 600 e i mille euro mensili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Una giornata intera di interventi in Aula, per esprimere la «totale insoddisfazione per la mancanza di discussione di merito sulla manovra». Così spiega la maratona di Montecitorio il relatore di minoranza al decreto Tremonti Pierpaolo Baretta (Pd). Per la prima volta una delle due Camere non ha potuto cambiare neanche una virgola. Il governo ha annunciato la fiducia quando ancora il testo non sbarcava in Aula. Ieri si sono iscritti a parlare più di 200 deputati: e sono intervenuti tutti. I gruppi hanno depositato circa 600 emendamenti. Un fuoco di fila che non fermerà certo il provvedimento, ma che ha un forte valore simbolico. Oggi intorno alle 10,30 si voterà la pregiudiziale di costituzionalità presentata dal Pd. In quell'occasione gli interventi dovranno essere sospesi, e dopo il voto tutti si aspettano l'intervento del governo per chiedere la fiducia. A quel punto dovranno passare 24 ore (da regolamento) per passare al voto. Un arco di tempo che il Pd ha deciso di utilizzare per una testimonianza. I deputati, assieme al segretario Pier Luigi Bersani, si recheranno a L'Aquila. Avevano promesso agli aquilani la loro vicinanza nel giorno della manifestazione a Roma: oggi potranno onorare la promessa, visto che gli impegni parlamentari si sospenderanno.

PAPAVERI

Una lezione a Giulio Tremonti che pensa di imbavagliare il parlamento. Questo il senso del «movimentismo» dell'opposizione, rimasta



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in aula al Senato durante le dichiarazioni di voto sulla manovra

Il caso

Quote latte, il Pd alla Lega: ma quale partito degli onesti

«Ma la Lega non era il partito degli onesti? Non era il Partito che agitava il cappio in parlamento? Non era il partito che organizzava le ronde per far rispettare la legge?». Così Ernesto Carbone, coordinatore del Forum Agricoltura del Pd commenta la decisione di sospendere le multe sulle quote latte ad alcuni allevatori del nord. «Ribadiamo tutta la nostra contrarietà, è un pericoloso precedente - aggiunge il presidente della Cia Giuseppe Politi - Noi restiamo dalla parte della legalità».

inascoltata su tutte le sue proposte. Il Pd giudica la manovra necessaria, sì, ma fondamentalmente iniqua e sbagliata. Tremonti ha affermato di aver colpito i «papaveri», ma neanche un centesimo è stato chiesto ai redditi alti. Soltanto i dipendenti pubblici oltre i 90mila euro annui pagano qualcosa. Qualche migliaio di persone. E le 250mila persone che dichiarano più di 100mila euro annui? «Il premier guadagna 62mila euro al giorno - attacca dunque Profumo - guadagna 30mila, e lo stesso per Bazoli, Passera, Cimoli, Geronzi, Tronchetti Provera. Ebbene, loro non pagano nulla. Il premier avrebbe potuto rinunciare all'indennità da capo di governo, visto che tutto il

Paese deve fare sacrifici», va ricordato, infatti, che finora soltanto due ministri e 7 sottosegretari non parlamentari si sono visti ridurre l'inden-

Attacco in Aula

«Il premier guadagna 62mila euro al giorno e non fa sacrifici»

nità del 10%, con un risparmio di 79mila euro. Nel frattempo i rinnovi contrattuali di milioni di dipendenti sono stati congelati per tre anni, e non sarà prolungato il contratto a un precario su due nella Pubblica amministrazione. Una indiscrezione di ieri rivelava che Camera e

Foto di Alessandro Di Meo